

Eros e visibilizzazione della disabilità

Chi stabilisce quando è "troppo"?

a cura di Valentina Boscolo e Francesca Arcadu

"Kike Suárez & La Desbandada sono un gruppo di musicisti spagnoli, che in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità hanno prodotto un video per una delle loro più popolari canzoni - "[Vuela Sirena](#)"- con lo scopo di dare visibilità alle persone con disabilità.

Il video, presentato il 21 Novembre scorso all'Accademia di Arti drammatiche di Madrid, è una narrazione ironica e quotidiana di una donna che fa sesso con lui, ma in ascensore incontra lo sguardo di un altro lui, e finirà a fare sesso anche con l'altro. Tomi Ojeda, la protagonista del video, è attrice e fondatrice della compagnia spagnola di teatro e danza "El Tinglao", una scuola aperta anche a persone con disabilità" (tratto dal blog "[Un atro genere di comunicazione](#)").

Come Coordinamento del gruppo Donne UILDM abbiamo visionato il video e voluto confrontarci sul messaggio che trasmette. Di seguito le opinioni di due componenti.

Valentina Boscolo

Mi è stato chiesto dal Coordinamento di visionare questo video e di esprimere la mia personale opinione, qualora lo volessi, ed io accetto con gioia.

Di primo acchitto, vedo una donna disabile non più giovanissima e neppure bellissima che vive sola, in modo autonomo e libero e decide di avere in modo altrettanto spensierato più di un incontro amoroso. Detto fra noi è chiaramente un'iperbole perchè pure la più bella tra le donzelle disabili, non si sveglia al mattino e trova due prestanti figaccioni pronti a soddisfarla (se così fosse mi scuso e chiedo eventualmente che zone frequenti!!).

Ironia a parte credo che il sesso sia una componente importante della vita di tutti seppur, a mio avviso, non costituisca un diritto inalienabile.

Il mio sogno sarebbe quello che un giorno, ognuno possa vivere la propria vita in ogni aspetto (amore e sessualità compresi) senza che questo sia visto come una conquista, un'eccezione o addirittura uno scandalo.

Che io sia disable, gay o normodotata vorrei che mi fosse concesso di lavorare, vivere in autonomia con un compagno o senza, in un paese accessibile a tutti: queste sono le battaglie che io vorrei si affrontassero, se un disabile fa sesso con più persone o non lo fa ritengo sia il problema meno rilevante che abbiamo.

Detto ciò il video non mi entusiasma e nemmeno scandalizza.

Francesca Arcadu

Guardando il video **"Vuela Sirena"** dei **Kike Suárez & La Desbandada** ci si trova in un attimo a sparigliare le proprie carte mentali e riflettere su diversi temi. La protagonista è una donna colorata, eccessiva, lontana da tutti i canoni di bellezza e perfezione a cui siamo abituati. Una donna che prende ciò che desidera e lo fa senza troppi pensieri, conquistando uomini che hanno l'aria da pirata e andandoci a letto con allegria.

Il fatto che si muova sulla carrozzina è un dettaglio, è indipendente, protagonista della sua vita. Il suo rapporto col sesso è leggero, senza il filtro dei sentimenti, giocoso e malizioso, direi quasi "birichino". E allora, cosa c'è di strano? C'è che non siamo abituati a pensare a queste caratteristiche legate al mondo della disabilità al femminile.

Il video ci costringe così a fare i conti col nostro concetto di morale, facendoci riflettere sul fatto che forse quello che consideriamo normale o tollerabile per le donne non disabili, non riusciamo ad accettarlo per quelle con disabilità. E invece uno dei messaggi del video, probabilmente, è che la liberazione sessuale delle persone disabili passa anche attraverso l'eccesso, l'andare oltre, lo squarcio di quel velo per cui nei rapporti affettivi "un/una disabile è per sempre".

Il movimento di liberazione delle donne, d'altronde, è passato nei decenni attraverso azioni eclatanti, di lotta e rivendicazione, rappresentando figure femminili capaci di gestire il loro corpo aprendosi al sesso senza sentimento per ristabilire i propri confini e la propria identità. Non è l'unica via per affermare se stesse, ma lo è "anche", così come è stato per milioni di donne che negli anni hanno saputo costruire una loro rappresentazione e narrazione attraverso l'affermazione del loro corpo quale strumento di espressione. La narrazione delle donne disabili ha

bisogno di più sfumature, più colori e punti di vista e io credo che anche questo genere di immagine, fuori dagli schemi, possa servire a rappresentarci come un mondo variegato, che sappia superare le dicotomie alle quali siamo abituati.

Ultimo aggiornamento: 09.12.2013